

N E X T

di Alfonso Dominici

Quando era un ragazzino, esordisce Fabio Millevoi, direttore dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili del Friuli-Venezia Giulia per professione e futurista per necessità, sua madre gli diceva: «Fabio, questa casa non è un albergo», e lui non capiva che cosa volesse dire. Ora, diventato papà, il significato della frase gli è chiarissimo quando si ritrova a ripetere ai suoi figli: «Questa casa non è un albergo».

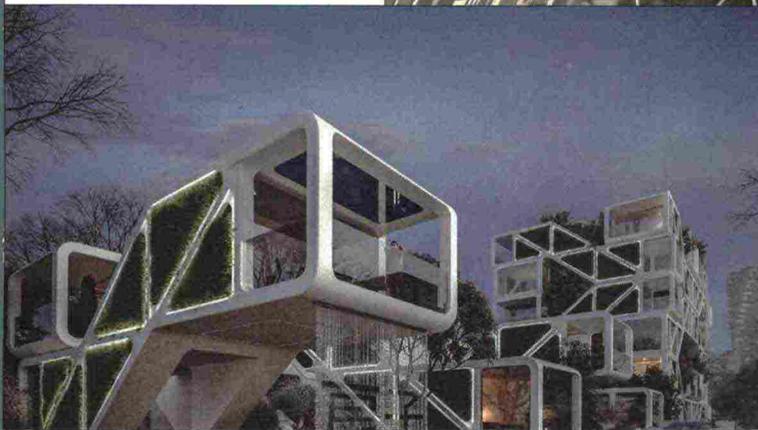
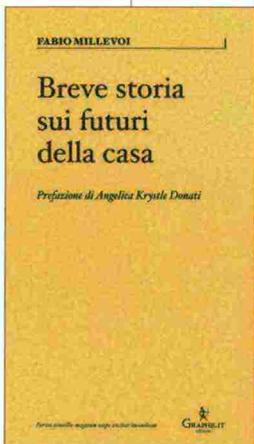
E se invece la casa del futuro si rivelasse proprio un albergo? Un'infrastruttura sociale per mitigare il trend della solitudine urbana? Una risposta alle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione e della fragilità dell'universo giovanile?

Quindi la domanda corretta da porsi è: quante sono le stanze che l'albergo dovrà avere per fungere da oasi evitando alle città il rischio di trasformarsi in deserti sovraffollati? Tre? Nove? Sette? Inoltre, una casa non più costruita come un prodotto, ma disegnata in risposta a un bisogno, che non sarà più solo quello di avere un tetto sopra la testa, quali competenze ri-

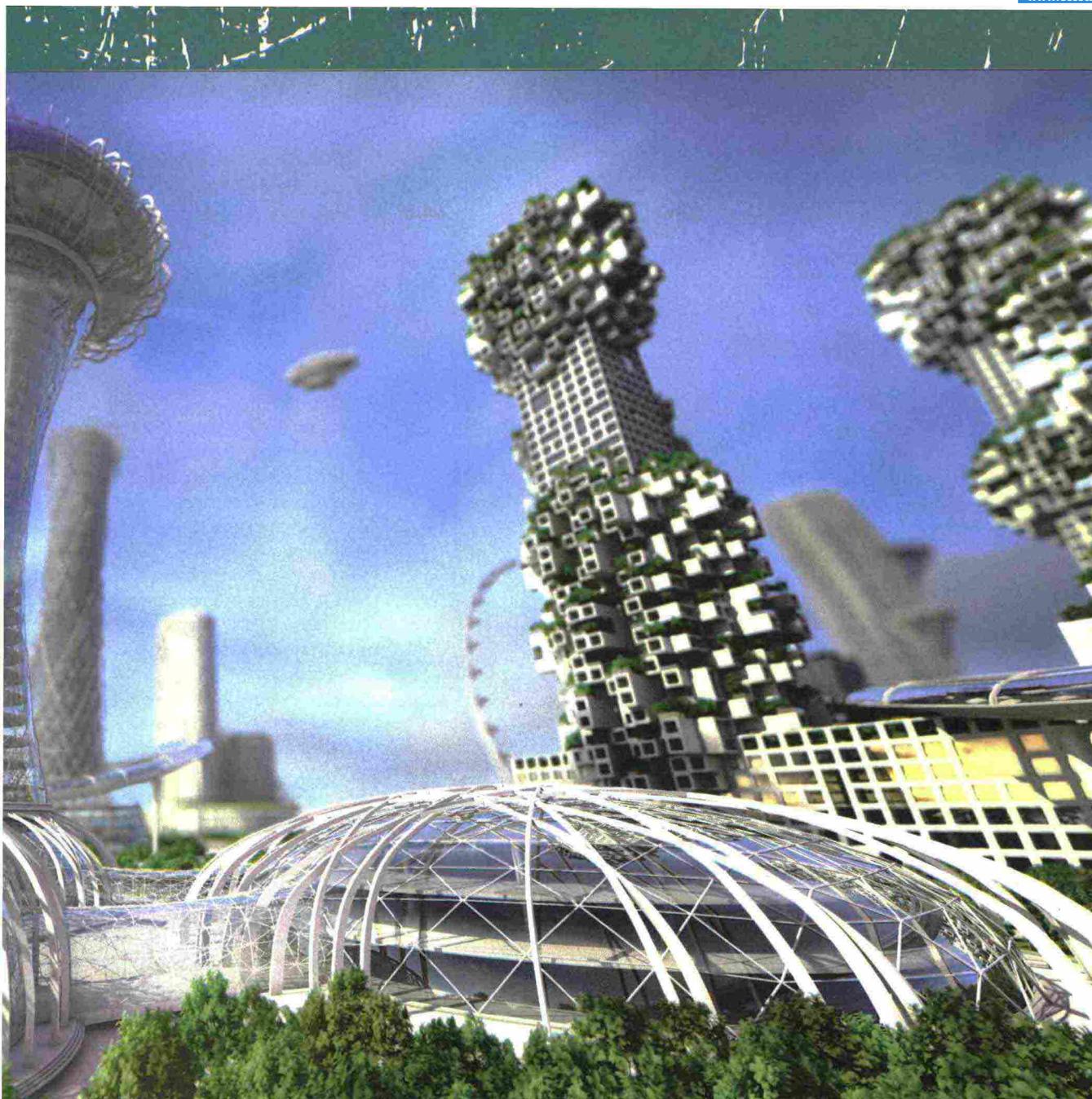
UNA RIFLESSIONE
SULLE ABITAZIONI DI DOMANI
A PARTIRE DA QUATTRO MODELLI

Come saranno le CASE DEL FUTURO

■ A sinistra, la copertina di *Breve storia sui futuri della casa* di Fabio Millevoi (Graphe.it edizioni).



chiederà al settore delle costruzioni? Sono alcune delle domande che incontriamo leggendo il saggio *Breve storia sui futuri della casa* di Fabio Millevoi (Graphe.it, Perugia 2023). Un libro che, attraversando i possibili futuri della casa, mette in discussione il «*si è sempre fatto così*». Del resto, Franz Kafka affermava che un libro può agire come un'ascia che rompe il ghiaccio che si trova all'interno di noi. Allo stesso modo, le domande possono essere



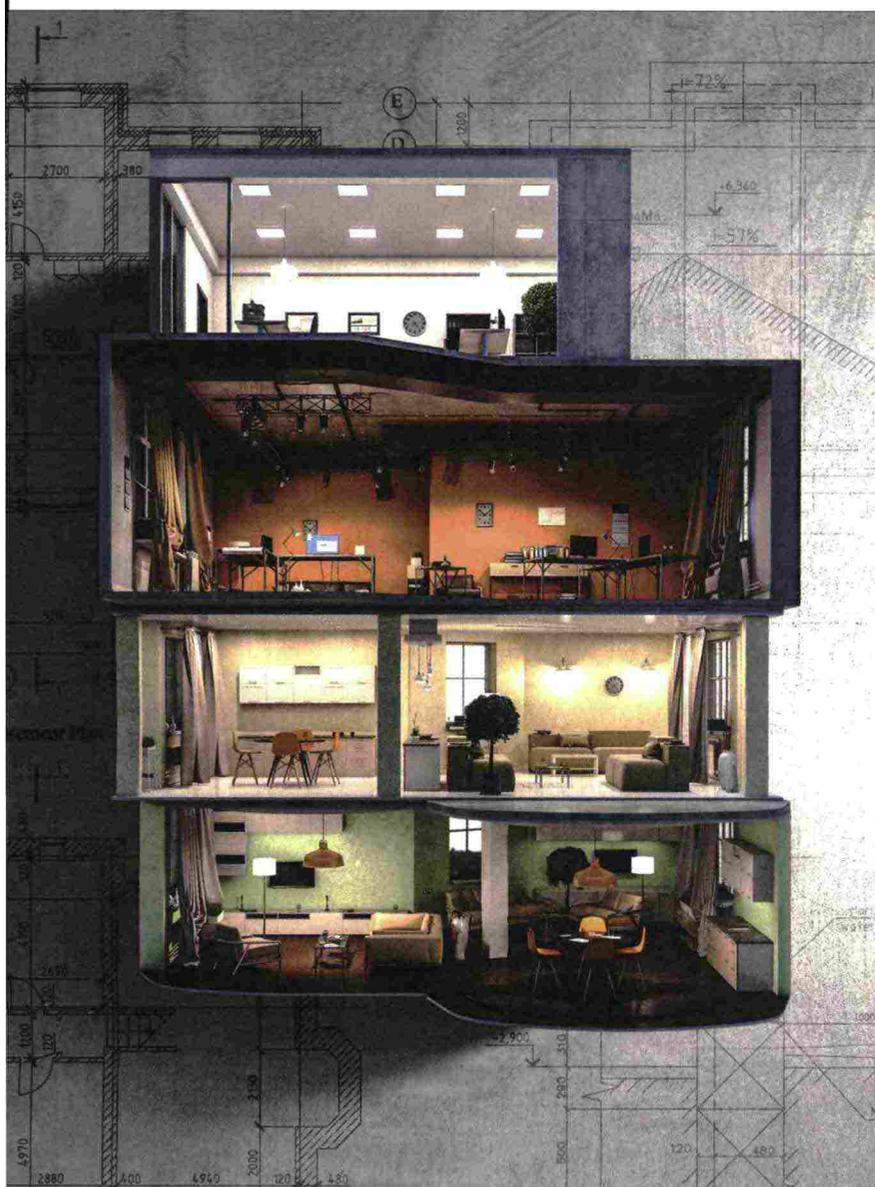
considerate come asce che frantumano il ghiaccio delle vecchie convinzioni, aiutandoci a cambiare le risposte e ad abbracciare soluzioni innovative.

QUATTRO MODELLI DI CASE

In un mondo che sarà sempre più governato e modellato dai dati, costruiremo una casa-nido o una casa-shuttle? Vivremo in un albergo-bunker o in una dimora-bicicletta?

Nessuno può dircelo, chiosa Millevoi, perché nessuno sa come sarà il futuro. Il futuro, però, esiste nella nostra immaginazione, e per questo ogni immagine di futuro è importante. Per tale motivo nessuna delle quattro fotografie, delle quattro case simbolo di altrettanti scenari, è giusta o sbagliata, è la più bella o la più interessante. Sono solo quattro Polaroid – frutto del primo esercizio sui futuri delle costruzioni da qui al 2040, elaborato dal

Laboratorio dell'Immaginazione delle Costruzioni Future (LCoF), un progetto di Area Science Park e di ANCE FVG – che hanno però il diritto di essere viste e ascoltate perché il loro racconto ci aiuta a muoverci con leggerezza tra tensioni e opportunità, tra conflitti e armonia. Lasciando che le intuizioni si insinuino fra l'impensabile permettiamo alle novità di emergere, dando così forma a diversi futuri alternativi e dinamici. ◆◆



L'analogico e il digitale non sono più in contrapposizione. Il passare degli anni sta rendendo sempre più labile il confine tra i due ambiti

sviluppate per soddisfare le mutevoli esigenze dell'umanità.

Con le dovute differenze, ci troviamo in un momento di passaggio altrettanto epocale. L'analogico e il digitale non sono più in contrapposizione. Il passare degli anni sta rendendo sempre più labile il confine tra i due ambiti. Entrambi contribuiscono a ridefinire la frontiera di un nuovo mondo sempre più ibrido: la casa, cellula di quell'organismo vivente che è la città, a che cosa servirà?

E continuando con le "domande ascia", le stanze dell'albergo saranno simboli di sostenibilità o luoghi che garantiranno la nostra sopravvivenza? Potranno, almeno in parte, aiutare le persone anziane a rimanere indipendenti e attive il più a lungo possibile e permettere ai giovani di sentirsi parte di un progetto comune per non vivere in solitudine le scelte da fare?

TRA FUTURO REALE E FUTURO DISTOPICO

Ecco che in un possibile futuro potrebbe nascere una "grammatica del possibile" che si prenderà carico non del "quanto" vivere ma del "come" vivere la longevità, aiutando, come nella casa-nido, anche i giovani a elaborare un progetto di vita consapevole. Sarà una straordinaria opportunità di risveglio individuale e collettivo, nonché un'occasione per riconoscere, come suggeriva Italo Calvino, chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, per farlo durare e dargli spazio.

Ma in un altro possibile scenario, che vede gli anziani come un costo e non un'opportunità, potrebbe prendere forza una politica di drastica riduzio-

Tuttavia, è importante che le imprese siano aperte al cambiamento, alla collaborazione, all'aggiornamento delle competenze e all'adattamento alle esigenze di un mercato che probabilmente chiederà sempre più aiuto. Dovranno sempre più condividere conoscenze e aprirsi all'interazione con diverse prospettive e discipline, prime fra tutte le neuroscienze, la genomica, la robotica e l'intelligenza artificiale. Sarà fondamentale per loro imparare a lavorare insieme con i centri di ricerca e le aziende sanitarie per testare nuovi modelli di business sperimentando l'u-

so di gemelli digitali in Metaverso, da usare come banco di prova dove mettere a punto un nuovo modello di casa autosufficiente, come nel caso della casa-bicicletta.

UN EPOCALE MOMENTO DI PASSAGGIO

Del resto, come diceva il premio Nobel per la Pace del 2007 Lučka Kajfež Bogataj, l'età della pietra non è finita perché sono finite le pietre, ma perché tecnologie più avanzate – come gli strumenti di bronzo – sono state

ne dell'invecchiamento aprendosi così all'orizzonte una possibile discontinuità negativa che amplierà normativamente le ipotesi del suicidio assistito. Un futuro potenzialmente terribile, in cui pochi fortunati sopravviveranno all'interno di case-bunker.

Ma potremmo invece trovarci immersi in una realtà di case-shuttle, simili a potenti computer, il cui sistema operativo non sarà definito dai protagonisti attuali del mercato delle abitazioni. Tornano alla mente, fra percorsi intrapresi e sentieri da tracciare in una nuova edilizia residenziale, le parole di Lucio Dalla: «*Ciò che ci salverà non sarà mai ciò che abbiamo cercato di preservare al riparo dai tempi, ma piuttosto ciò che abbiamo permesso di mutare, affinché possa ridiventare sé stesso in un tempo nuovo*». Perché, conclude Millevoi, il futuro ha in noi futuro. ■



Potremmo trovarci immersi in una realtà di case-shuttle, il cui sistema operativo non sarà definito dai protagonisti attuali del mercato delle abitazioni

